

Gli schiavi moderni/5

Vignetta di [Emanuele Fucecchi](#)

Ho l'impressione che i politici vivano in un mondo a parte, lontano dai cittadini. E che si cibino di intenzioni di voto, di tendenze elettorali, di poltrone e poltroncine. Ma anche una sedia a dondolo gli può bastare. L'unica realtà che conoscono è la loro e il cittadino è sempre suddito. **Nessuno ha chiesto** truppe in Libano, indulto, aumento della clandestinità e bavaglio alle intercettazioni. Se Prodi si fosse presentato con un programma del genere, **l'originale avrebbe preso il 90%** dei voti.

La legge Biagi è uno scandalo, perchè il Governo non ci ha messo mano nei primi 100 giorni? **I ragazzi italiani valgono meno dei delinquenti?** Che spettacolo: importiamo schiavi e li creiamo contemporaneamente a casa nostra.

Pubblico un'analisi degli effetti della legge Biagi di Roberto Leombruni di LABOR e di Mauro Gallegati della Facoltà di Economia di Ancona.

Caro Grillo,

quello che è successo all'Atesia, cui l'Ispettorato del lavoro ha imposto di assumere a tempo indeterminato **3200 collaboratori a progetto** (le virgolette sono s'obbligo, perché il "progetto" era quello di rispondere ai telefoni di un call center), dimostra quanto sia urgente tornare su un contratto di lavoro il contratto di collaborazione coordinata e continuativa che è talmente precario che quando hai finito di dire come di chiama è già finito. A meno che non intervenga un giudice, appunto. Bene, dato che **Prodi ha affermato** più volte che la lotta al precariato è una priorità del suo governo, sarebbe una buona idea aiutare i giudici e riformare radicalmente un contratto che negli ultimi dieci anni ha tenuto milioni di giovani ai margini del mercato del lavoro il posizione dalla quale è stato più agevole un loro

pacato sfruttamento.

Quanti sono veramente i collaboratori? Sì, sono milioni. Era da dieci anni che aspettavamo stime affidabili. Basti dire che l'Istat - forse pensando fossero pochi - ha atteso il 2004 prima di introdurre una domanda ad hoc nelle sue indagini, e dalle prime stime sembrava non fossero poi molti (se 400.000 vi sembrano pochi). Pochi giorni fa però l'Inps ha finalmente pubblicato il suo osservatorio basato su dati reali, e ora sappiamo la verità: i collaboratori, **solo nel 2004, erano quasi il triplo, erano più di un milione**. Non stiamo parlando dei soli collaboratori, tenendo quindi fuori i professionisti, che di solito vengono considerati tra i salvati (ma su questo vedi più sotto, alla voce "apri la partita IVA o ti licenzio"). E anche considerando solo le persone per le quali la collaborazione è l'unica forma di lavoro, e hanno un contratto con un solo committente - categoria di solito identificata come la più debole - sempre al 2004 se ne contavano 840.000.

Perché sono da cambiare.

Per tanti motivi, che vengono fuori da tante storie che si leggono anche in questo blog. Ma il vero problema è che sono nate male. Prima del '96 l'unico modo regolare per prendere un lavoratore per un periodo breve era quella di assumerlo con un tempo determinato, pagando contributi sociali di circa il 33%, e - come in tutto il mondo civile, da un secolo a questa parte - **pagandogli ferie, tredicesima e liquidazione**. Esisteva però una prassi molto vicina al lavoro nero, che era quella di proporre un contratto di prestazione d'opera occasionale - e poi magari vediamo, evitando così di pagare contributi e tutto il resto. Nel '96 però nasce la famigerata formula della "collaborazione coordinata e continuativa", che se ha regalato un 10% di contributi a quei lavoratori quasi in nero, di fatto ha finito per legalizzare la prassi di mascherare dei rapporti di lavoro dipendente sotto una etichetta ancora più innocente della prestazione occasionale. **In assenza di controlli efficaci** non c'è voluto molto perché si cominciasse a utilizzare le collaborazioni anche nei call center

(l'equivalente moderno della catena di montaggio) e per lavori di durata di anni. Chi ne ha voluto approfittare si è garantito una forma di lavoro a costi stracciati **rispetto al lavoro dipendente il risparmio era di circa il 40%**, meglio di un tre per due al supermercato **in** e una generazione di lavoratori si è trovata a lavorare per anni senza quasi mettere da parte nulla per la propria pensione, e con un livello di tutele da **Inghilterra dei tempi della rivoluzione industriale**. Basti pensare che solo nel 2000 è arrivata la copertura per gli infortuni e le malattie professionali. Del diritto di sciopero ovviamente ancora niente.

Perché la riforma Biagi ha peggiorato le cose.

Per la verità una riforma c'è appena stata, con la legge Biagi, ma a parte cambiare il nome in un "cocoprò" dal suono appena meno avicolo è stata una riforma per molti versi peggiorativa. Le intenzioni erano di limitare l'utilizzo improprio delle collaborazioni, e per far questo la legge richiede una forma scritta al contratto (prima non era necessaria, anche all'invenzione della scrittura ci abbiamo messo un po' ad arrivarci), e che si identifichi uno specifico progetto. **Se non si può identificare un progetto l'impresa può essere obbligata ad assumere** il lavoratore con un contratto di lavoro dipendente. È questa la clausola che è stata applicata per Atesia (come è stato osservato, è poco credibile che più di tremila lavoratori di un call center abbiano ciascuno il proprio progettino specifico da svolgere).

Peccato che la stessa legge stabilisca (art. 69) che il controllo del giudice **non può essere esteso fino al punto di sindacare nel merito valutazioni e scelte tecniche, organizzative o produttive che spettano al committente**. E che con la circolare 1/2004 Maroni, come ulteriore liberalità, abbia precisato che **una cocoprò può essere rinnovata quante volte vi pare**.

Come dire, basta far la fatica di scrivere una volta all'anno un progetto ad hoc e si può tenere un dipendente a vita come collaboratore.

Nei fatti, la Biagi ha provocato una reazione quasi

schizofrenica da parte delle imprese. In molti casi, le vecchie coccoò sono state semplicemente trasformate in cocoprò. Altri, temendo la clausola citata sopra, hanno reagito con l'arma del ricatto. Lo dimostra una ricerca dell'IREES, condotta su un campione di persone che hanno aperto una **partita IVA** tra il 2003 e il 2004, dalla quale è venuto fuori come nel 50% dei casi questi l'hanno **aperta perché gli è stato chiesto dal datore di lavoro**, pena il non rinnovo del contratto. Peccato che il 40% di loro abbiano un unico committente (l'80% contando i rapporti quasi esclusivi), e continuino a essere a tutti gli effetti in quella categoria dei "collaboratori puri" che si diceva.

Ps:

Scarica o acquista il libro [Schiavi Moderni](#)